



## PERCHÉ SI PUÒ ESSERE RELIGIOSI SENZA CREDERE IN DIO

**Ci sono libri che aprono prospettive nuove o quanto meno fanno pensare a possibilità inedite. Uno di questi è *Religione senza Dio* di Ronald Dworkin. L'autore (1931-2013) è stato filosofo e giurista**

tra i massimi dei nostri anni. Cito la frase che appare sulla quarta di copertina; riassume con efficacia l'attacco del libro: «La religione è più profonda di Dio. È una visione del mondo per cui un valore intrinseco e oggettivo permea tutte le cose; l'universo e le sue creature suscitano meraviglia, la vita umana ha uno scopo e il cosmo ha un ordine. Credere in un dio è solo una delle manifestazioni possibili di questa visione del mondo». L'idea dell'autore è che siamo tutti credenti se credere significa condividere due giudizi di valore. Il primo è che la vita umana ha un valore e un'importanza oggettivi. Vivere bene significa accettare le responsabilità etiche verso se stessi e le responsabilità morali nei confronti degli altri. Il secondo sostiene che ciò che chiamiamo «**natura**» è intrinsecamente sublime, cioè qualcosa che ha valore di per sé. «Siamo parte della natura perché abbiamo un essere e una durata fisica... siamo separati dalla natura perché siamo coscienti di noi stessi e dobbiamo prendere decisioni che, nel loro insieme, determinano il genere di vita che abbiamo costruito».



**RELIGIONE SENZA DIO**  
**Ronald Dworkin**  
 Traduzione di **Valeria Ottonelli**  
 IL MULINO - pp. 132 **euro 13**

Il ragionamento di Dworkin procede seguendo una logica stringente che previene o scansa le possibili obiezioni. Il suo punto di vista esclude sia i noiosi (non di rado pericolosi) fedeli dottrinari, sia gli atei zelanti altrettanto noiosi; due opposti fanatismi che finiscono come spesso accade per ritrovarsi quanto meno nel metodo. Se si accettano le premesse dell'autore si arriva invece a una religiosità direi «diffusa», in armonia con la vita degli organismi viventi, e

con la natura nella quale siamo immersi: dal vaso di gerani sul davanzale alla vastità del cosmo.

L'autore fa sua la fede di Einstein (l'universo è permeato da un valore trascendente) ma anche l'insegnamento di Kant: il cielo stellato sopra di me, la legge morale in me. Da ciò che dice deriva anche un fecondo sentimento di tolleranza: «i teisti religiosi e gli atei religiosi stanno dalla stessa parte» scrive. Già questa, nei tempi che viviamo, suona come una rilevante premessa per una pacifica convivenza. ■

■ **MATTEOTTI Piero Gobetti** EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA - pp. 63 **euro 9**

La genialità di Gobetti, ucciso a 25 anni dai fascisti, si rivela anche in questo ritratto di Matteotti. La lingua è asciutta, il profilo dell'uomo politico, composto a ridosso dei fatti, disegnato con acume. Matteotti apparteneva alla corrente riformista



di Turati, intransigente contro i fascisti. Questi lo assassinarono giusto novant'anni fa, nel 1924. Due anni dopo Gobetti avrebbe avuto una sorte analoga.

■ **NÉ POTERE NÉ GLORIA Ferruccio Parazzoli** RIZZOLI - pp. 238 **euro 16**

L'autore immagina che uno storico romano di nome Valerio Massimo assista per caso alla crocefissione di un ebreo di nome Yehoshua sul monte Golgota. Che cosa avrà mai fatto quell'uomo macilento per meritarsi il patibolo della croce? Lo storico comincia



una sua indagine che lo porta a scoprire un uomo che ha cercato, nella sua innocenza, di combattere le leggi spietate che (allora come oggi) governano il mondo.